



LA TRAGEDIA ENNESIMO INCIDENTE IN CANTIERE IERI MATTINA, ANTONY TURNONE È RIMASTO FOLGORATO DURANTE LO SCARICO DEI PANNELLI FOTOVOLTAICI

Muore per il lavoro

MARINA SCHRINZI

Incendio del lavoro si tinge nuovamente di rosso. Si aggiunge alla lunga schiera di vittime "bianche" anche un operaio di Crispiano, in provincia di Taranto. Anthony Turnone è deceduto a 29 anni, giovanissimo, in seguito ad un incidente avvenuto nella tarda mattinata di ieri: è rimasto folgorato durante il manovro di scarico merce a bordo di un camion. La tragedia è avvenuta nel Salento, nell'agro di San Donato di Lecce. Dopo essere stato violentemente colpito da una scarica elettrica, dovuta al contatto tra una gru e un filo dell'alta tensione, è stato soccorso dai medici del 118 che hanno tentato di rianimarlo con il defibrillatore. Sul luogo dell'infortunio sono nel frattempo giunti anche i carabinieri della stazione di San Cesario di Lecce, i vigili del fuoco, il personale della società elettrica Enel e gli ispettori dello Speal, il Servizio di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro della Asl. L'uomo è arrivato in ospedale, presso il "Vito Fazzi" di Lecce, in condizioni già disperate e per lui non c'è stato niente da fare. I

«Non si tratta di un fatto isolato nel nostro Salento, tutt'altro. L'ennesimo anello di una catena»

medici hanno tentato di tutto per tutto, provando a rianimarlo per mezz'ora ma il suo cuore non ha mai ripreso a battere.

Quella di Turnone è l'ennesima vita spezzata in un contesto, quello dei cantieri, che si rivela troppo spesso pericoloso e scenario di morte per gli operai. Nelle prossime ore, in seguito ai dovuti accertamenti, la dinamica dei fatti e le eventuali responsabilità diverranno più chiare. Rimane però una macchia indelebile e il grande scandalo di una mancanza sui luoghi di lavoro che non si riesce a fermare. I dati, quelli dell'anno scorso, quelli collocavano il Salento al decimo posto della classifica delle province più martorate dalla piaga delle "morti bianche".

L'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering (che elabora dati Inail) ha concluso nei primi 9 mesi del 2021 si sono registrate 16 morti sul lavoro, alle quali vanno aggiunti 3 casi di incidenti mortali in itinere, avvenuti cioè nel tragitto casa-lavoro. L'indice di incidenza di infortuni mortali sul totale degli occupati (numero di morti per milione di occupati) è ancora più inquietante perché colloca Lecce

al sesto posto tra le province italiane, con un indice pari a 71,7 morti per ogni milione di occupati. I sindacati confederali nel mese di novembre 2021 avevano lanciato una grande mobilitazione, generale per intervenire sul fenomeno, rivolgendo richieste chiare: l'assunzione di ingegneri e tecnici della prevenzione (spettroscopi del lavoro, Inail, Asl, medici del lavoro); ulteriori investimenti in sicurezza; l'introduzione dell'aggravante nel codice penale di "infettione mortale sul lavoro" in caso di condanna dell'impresa. L'ennesima decessa conferma, però, che la strada è ancora in salita. Cgil, Cisl e Uil Lecce hanno voluto commentare unitariamente l'accaduto. «Siamo ancora una volta costretti a commentare con il dolore nel cuore la notizia di una morte sul lavoro. Questa volta a perdere la vita è stato un giovane lavoratore impegnato su un campo fotovoltaico. Si esce da casa al mattino per guadagnarsi da vivere e poi non si fa ritorno. Tutto ciò è inaccettabile», hanno scritto i segretari generali Valentina Fraguassi, Ada Chirizzi e Salvatore Giannone.

E ancora: «Non si tratta di un fatto isolato

nel nostro Salento, tutt'altro. L'ennesimo anello di una catena maledetta che non si riesce a spezzare. La triste classifica che pone la nostra provincia tra i primi posti per le morti bianche non si deve mai più commentare appellandosi al fatto e alla cattiva sorte».

I sindacalisti reclamano un cambio di rotte: «Il sindacato urli da mesi si è fatto partecipe di una vana e propria task force che abbia come focus la sicurezza. La prevenzione prima di ogni cosa. Il Protocollo sulla sicurezza che è brevettato è firmato in Prefettura, insieme alla conseguente costituzione dell'Osservatorio provinciale sicurezza sul lavoro, rappresentano soltanto i primi passi di un cammino che va assolutamente accelerato e che ci vedrà in prima fila fino a quando non smetteremo di

commentare fatti così tragici con la rassegnazione dell'inevitabilità - proseguono i segretari - Torna c'è da fare e tutto si può fare per portare la cultura della prevenzione sui luoghi di lavoro. Si tratta di un processo, di un cammino lungo e faticoso ma per quanto ci riguarda non si può più ritardare di intraprenderlo».

L'uomo è arrivato al "Vito Fazzi" di Lecce, in condizioni già disperate e per lui c'è stata solo la fine

commentare fatti così tragici con la rassegnazione dell'inevitabilità - proseguono i segretari - Torna c'è da fare e tutto si può fare per portare la cultura della prevenzione sui luoghi di lavoro. Si tratta di un processo, di un cammino lungo e faticoso ma per quanto ci riguarda non si può più ritardare di intraprenderlo».